

Vallone

TEMPI NUOVI

mensile della sezione del P.C.I. di Monaco

anno 1 n8

ottobre 1975

LE RAGIONI DI UN DISCORSO NUOVO PER L'EMIGRAZIONE A MONACO

Il circolo vizioso in cui si sono dibattute e tutt'ora si dibattono le forze della emigrazione consiste forse nell'essere rimaste lontani dai problemi reali della collettività. Ne è prova il fatto che nessuna grande questione è stata risolta, mentre il metodo della analisi rivela una paurosa frattura tra la idea e l'essere, tra l'ideale e il reale, e viene così a mancare il necessario aggancio dialettico con la realtà. Si è finito così, quando si è voluto fare qualcosa, col limitarsi a celebrare qualche data significativa della vita nazionale italiana: nulla più. Commemorazioni che risultano spesso disertate dalla collettività, la quale, a parte le informazioni limitate della radio e dei giornali, e qualche rara visita a casa per le ferie, vive slegata dal proprio Paese.

D'altro canto, in trenta anni non ha mai pensato a darsi vita propria. Le difficoltà oggettive della emigrazione, le finalità e le funzioni ad essa attribuite, hanno contribuito alla formazione di un grande vuoto sociale morale culturale.

Oltre a ciò, la quasi totale repulsione dell'italiano verso le forme del vivere tedesco, e i caratteri fondamentali su cui si è sviluppata la nostra emigrazione in Germania, hanno contribuito al formarsi di nuclei disamalgamati e mai responsabilmente organizzati che, considerati a livello nazionale, rendono complessa la valutazione politica e le eventuali possibilità di intervento su nuove basi.

Noi non c'eravamo. Il clima politico nella RFT non è mai stato favorevole alla azione del Partito comunista. Ancora oggi, pur tra immense difficoltà e la semi - illegalità riconosciamo i limiti del nostro movimento. E tuttavia grande è il nostro impegno e la nostra volontà di cambiare le cose.

Senza sottovalutare i gravi errori commessi da chi, fino ad oggi, è ancora, ha usufruito di tutti i privilegi e ha ottenuto pressochè tutti i finanziamenti gestendoli senza controllo democratico, non intendiamo inoltrarci in una polemica che, seppur vivace, sarebbe tristissima e insostenibile da parte dei nostri

interlocutori. Inoltre, dalla analisi del lavoro svolto dalle due Commissioni, traspare ancora una rigidità di metodo, una povertà di contenuti che suscitano timori e perplessità.

Certo, le nostre proposte - non il nostro sincero contributo - sono venute, in un certo senso, a mancare; ma, quando ci è stata offerta l'occasione d'intervenire su un terreno inerente i contenuti, non ci siamo fatti attendere. E le nostre proposte non mancheranno, qualora noi riscontrassimo la volontà di uscire dagli schemi e dalle illusioni.



E, crediamo, il nostro intervento contribuirà senza ombre a sanare la cune che, altrimenti, rimarrebbe nell'ambito di programmi irrealizzabili. Strumenti quali il Comitato d'Intesa potrebbero venire più utilmente impiegati. Riteniamo che esso poggi su basi sicure, come l'impegno antifascista e la democrazia. Ma, riteniamo anche, interessi precisi che partono non solo da Monaco, altresì dall'Italia, tendono a neutralizzarne o minimizzarne l'azione. Si impone, quindi, maggiore chiarezza ed autonomia di giudizio da parte di tutte le forze. Non serve arrivare alla fine di un discorso senza raggiungere il campo dell'azione. E ciò che chiediamo è, almeno, un supporto epurato dalla superficialità e dalla miseria del passato.

Il posto di lavoro, l'educazione dei figli, la scuola, la preparazione professionale, le tutele sociali e previdenziali, i diritti civili, l'istruzione, la informazione,

domenica 26 ottobre
festa della stampa
comunista
organizzata dalla
sezione del P.C.I

Il programma dettagliato della festa verrà portato a conoscenza dalla radio e tramite un nostro volantino.

tutela e tutori

Da più parti si levano voci sulla necessità di un ruolo diverso del lavoratore italiano emigrato nel sindacato tedesco. Tuttavia sono molte anche le riserve e le critiche che i lavoratori esprimono verso tale sindacato, accusato di essere la "cinghia di trasmissione" tra governo e classe lavoratrice. Prendiamo ad esempio l'azione svolta dalla IG Metall in una grande fabbrica metallurgica di Monaco. Innanzitutto, le liste per le elezioni della Commissione Interna sono composte per il 90% da tedeschi, e vengono sottoposte ai lavoratori 2 settimane prima delle elezioni, senza che nemmeno si conoscano le persone. Per ovviare a tale inconveniente, il giorno della votazione i nominativi sono corredati da fotografia. Tutte le comunicazioni in merito vengono fatte solo in lingua tedesca - pur lavorando, in tale fabbrica, centinaia e centinaia di gastarbeiter. Questi ultimi vengono sempre male informati, cosicchè non riescono mai a far eleggere un candidato proprio nella Commissione Interna. E questo, sotto l'occhio indulgente della IG Metall. Nessuno, inoltre, ha saputo spiegarsi a che serve pagare la quota sindacale. L'informazione nelle rispettive lingue è puramente formale e riguarda problemi stravecchi. E arriva quando arriva.

La IG Metall organizza - quale sforzo eroico e supremo - 2 assemblee-feste all'anno, durante le quali parla il padrone, parla uno del sindacato, poi tutti e due si sorridono e si stringono la mano. Contorno: musica, danza, birra, molta birra e cena fredda. In proposito, un lavo-

dalla prima: discorso nuovo

se e come vengono assistiti gli italiani in prigione e in ospedale. Tanti sono i problemi che coinvolgono e interessano il lavoratore italiano emigrato.

Noi crediamo che esistano piattaforme su cui è possibile un accordo comune. Ma occorre volontà politica nel trovare tale intesa. Crediamo che estendere le forme di democrazia esistenti qui in Germania all'interno delle nostre comunità rechi elementi nuovi alla originaria interpretazione costituzionale.

È nostra convinzione che le possibilità in tale ottica siano presenti a Monaco e talune esigenze le rendano quanto mai attuali. Esperienze positive, quali le discussioni unitarie per la Conferenza Nazionale per l'Emigrazione, ci hanno mostrato gli errori fatti, ma anche in quale direzione muoversi: è auspicabile che le forze organizzate non lascino sul tappeto o nelle mani della reazione le indicazioni allora raccolte.

Con questo augurio, vorremmo che il senso del nostro discorso venisse recepito in nome della ragione: della consapevolezza che noi portiamo alla luce gli aspetti più autentici e trascurati della emigrazione italiana nella RFT. Inutile sarebbe discutere e agire qualora essi venissero ignorati come, purtroppo, è fin'ora accaduto.

Enrico Rondena

dalla prima: tutori

ratore di questa fabbrica mi disse una volta: "Non mi sognerei mai di ottenere la rivoluzione dalla IG Metall ma, almeno, che mantenesse un contegno più serio".

Anche da queste situazioni di diseriazione delle responsabilità, concrete e quotidiane, nascono la critica e la sfiducia nei confronti del sindacato tedesco.

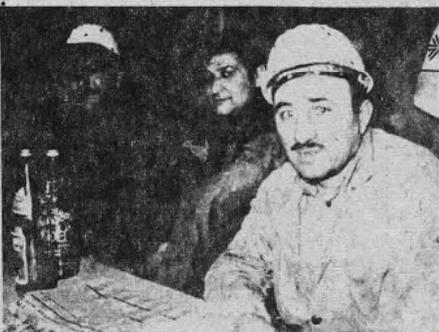
Quando, poi, si guarda più da vicino il lavoratore emigrato italiano sul posto di lavoro, allora il quadro si fa addirittura squallido. E tanti, numerosi e gravi sono i problemi, e altissimo è il prezzo psicologico-morale, oltre a quello economico, che la media dei lavoratori italiani emigrati a Monaco e circondario paga ogni giorno al capitalismo tedesco: soprattutto in questo momento difficilissimo di crisi e di recessione reali e strumentalizzate.

Ci è giunta notizia che il Sig. Console generale di Monaco, Dott. Marcello Cavalletti di Olivetto Sabino

abbia affermato di non conoscere situazioni di disagio di nostri connazionali nei posti di lavoro.

Ebbene, Signor Ministro, ascolti il consiglio di un gastarbeiter italiano di Monaco: un giorno esca dall'ufficio, indossi la tuta e venga in fabbrica a lavorare insieme a noi lavoratori. Io sono certo, alla sera Lei non chiederà la tessera del PCI: sarà già un eroe della rivoluzione.

GASTARBEITER



Conquistare con una iniziativa unitaria risultati positivi e concreti per i problemi che gravano sul paese:

carovita
occupazione sprechi
malgoverno
trame eversive

COMUNICATO DI PARTITO

I COMPAGNI MEMBRI DI SEGRETERIA SONO CONVOCATI PER I SEGUENTI GIORNI:

VENERDI', 10 OTTOBRE, ORE 18,30
VENERDI', 17 OTTOBRE, ORE 18,30
VENERDI', 24 OTTOBRE, ORE 18,30
VENERDI', 31 OTTOBRE, ORE 18,30

I COMPAGNI MEMBRI DEL COMITATO DIRETTIVO SONO CONVOCATI PER

VENERDI', 10 OTTOBRE, ORE 18,30

Alla riunione del 10 ottobre parteciperà il compagno Mario Cialini, della Segreteria di Federazione.

IL COMITATO DI REDAZIONE DI TEMPI NUOVI È CONVOCATO PER

MERCOLEDÌ, 15 OTTOBRE, ORE 18,30

CORSO DI TEDESCO GRATUITO

La F.I.L.E.F. organizza un CORSO DI LINGUA TEDESCA

Le lezioni avranno inizio il 20 ottobre e si terranno ogni MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle ore 18,30

Il 21 ottobre inizierà presso la sede della FILEF un corso di tedesco.

Le lezioni avranno luogo ogni martedì e giovedì dalle ore 18,30 alle 20,00.

Il programma del corso prevede una parte dedicata alla grammatica e una dedicata alla conversazione.

Il libro di testo è "Tedesco per italiani", che verrà distribuito durante le lezioni. L'insegnante è tedesca.

Le iscrizioni si ricevono presso:

FILEF - CIRCOLO RINASCITA
8 MUNCHEN 2

Oberanger 34 (3° piano)
Tel.: 26 08 412 (sera)

PATRONATO I.N.C.A.

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza servizio per gli emigrati italiani in Germania

8muenchen2oberanger34 tel.264165

oktoberfest ein zwei...g'suffa

La festa d'ottobre viene a coincidere con un inaspettato fine estate. "Motivo di più per farsi una birra", penseranno molti. Vorrei, ora, fare un paragone tra la Oktoberfest e il Festival nazionale de l'Unità a Firenze. In comune, le due feste hanno, o avevano, il carattere popolare quale supporto portante della manifestazione. Ma quali differenze! Dietro il paravento della popolarità, la Oktoberfest tende a sfruttare al massimo il bisogno di distensione e di comunicazione del lavoratore, sottoponendo i bisogni sociali a principi di lucro privato.

Al contrario, la festa dell'Unità mi sembrava rafforzasse i legami di solidarietà, di comunicazione e di distensione insiti in una manifestazione popolare, inquadrandoli in una atmosfera di fiducia e di simpatia.

Nelle prime Oktoberfest regnava certamente un clima simile alle nostre feste paesane, e vi partecipavano sia la popolazione cittadina sia i contadini. Forma e contenuto di questa festa hanno subito mutamenti, adeguandosi allo sviluppo della società capitalistica.

Col passare del tempo, anche l'Oktoberfest perdeva per sempre i suoi caratteri popolari e di spontaneità, perdeva la sua forma artigianale. Si svilupparono, all'interno di questa festa, rapporti e contenuti estranei al loro fine originale. E così, "Se non sei allegro, c'è la birra che ti aiuta". I servizi gastronomici e i parchi di divertimento sono ora organizzati e controllati da alcuni grandi gruppi finanziari. A questi non interessano più le svariate esigenze personali, ma il portafoglio del singolo. A svuotarlo, poi, bastano un paio di brevi sensazioni intense, che come la birra, stordiscono e invitano a continuare.

Tale organizzazione si equipara facilmente con una moderna azienda capitalistica. Qui il lavoratore è emarginato dalla dimensione del processo produttivo. Isolamento e alienazione sul lavoro. Isolamento e alienazione nel divertimento di massa. Il lavoratore, alienato dal processo produttivo, finanzia, nella Oktoberfest, il proprio stordimento totale.

Quanto è lontano questo tipo di festa "moderna" dalle nostre feste paesane con la banda, il mercato e la fiera, col ritro-

vare amici e conoscenti legati da interessi comuni nel sottofondo di musiche e canti della infanzia e della giovinezza.

A queste sensazioni mi richiamavo al Festival di Firenze. Le mostre culturali, le manifestazioni politiche, motivi di equilibrio e di garanzia per il futuro fra innumerevoli forze democratiche e compagni di altre nazionalità.

La calma e la serenità nella organizzazione contribuiscono alla spontaneità degli incontri e dei rapporti: non c'era posto per il profitto calcolato a spese delle esigenze sociali dei partecipanti. Lavoratore, va' pure alla Oktoberfest, ma non dimenticare che la festa è organizzata da chi ti sfrutta.

R.M.

RISTORANE
PIZZERIA

AMALFI

8 München 2

theresienst. 29

tel. 284641

SEMBRA
MA NON È

Eccoci arrivati, finalmente! Ci voleva, in questi tempi che hanno portato il sesso sugli altari e ne hanno fatto una specie di divinità che impera nella mente di grandi e un po' meno grandi: un paese tutto sesso. Sembra... ma non è... si tratta soltanto

di un tranquillo e piccolo centro dell'Emilia dove la gente al sesso ci pensa al momento giusto e in giusta misura con la naturalezza della gente contadina che non ha complessi, nevrosi, che del sesso non ha fatto una mania come quei repressi, della città, che vedono genitali e tette anche nel piatto della minestra...



lettera a

TEMPI NUOVI

Caro Tempi Nuovi,

Si è costituita la Giunta regionale della Calabria con il voto della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, mentre si sono astenuti i comunisti. I consiglieri missini e del PDUP hanno votato contro. Dunque, la nuova amministrazione regionale calabrese è formata - e questo è un fatto positivo - sull'accordo tra le forze dell'arco costituzionale, ma, alla guida, rimane sempre la vecchia classe dirigente della Democrazia Cristiana. E aumenta la disoccupazione, gli investimenti sono praticamente inesistenti, deboli rimangono le strutture produttive. Una crisi preoccupante, dunque, che, se non viene affrontata con rapidità, può portare ad esplosioni e lacerazioni altrettanto preoccupanti. Anzi, le esplosioni si fanno sentire giornalmente. Ci pensa la Mafia che, in questi ultimi tempi, è cresciuta e si è fortificata facendone sentire pesanti conseguenze: si accaparra gli appalti edili artigianali commerciali, e impedisce la realizzazione dei pochi investimenti privati e pubblici.

Di fronte a questi problemi il governo si rivela impotente, come sempre, senza che un ministro o uomo politico responsabile si rechi laggiù, in Calabria, per rendersi conto della situazione, per instaurare un rapporto positivo con la popolazione, per dare spiegazioni. Noi lavoratori calabresi vogliamo che la nuova Giunta si occupi dei problemi della emigrazione, che prenda impegni seri, che promulghi leggi adeguate a favore degli emigrati e delle loro famiglie, e che si costituisca al più presto la Consulta Regionale dell'Emigrazione. Lo scopo di questa mia lettera è quello di sensibilizzare la mentalità dei lavoratori calabresi come me, per essere più uniti e attivi nella organizzazione del nostro Partito e delle Associazioni democratiche di massa, quali la FILEP, affinché con noi e attraverso noi aumenti la necessità di una nuova politica di rinnovamento.

Giovanni Frjio

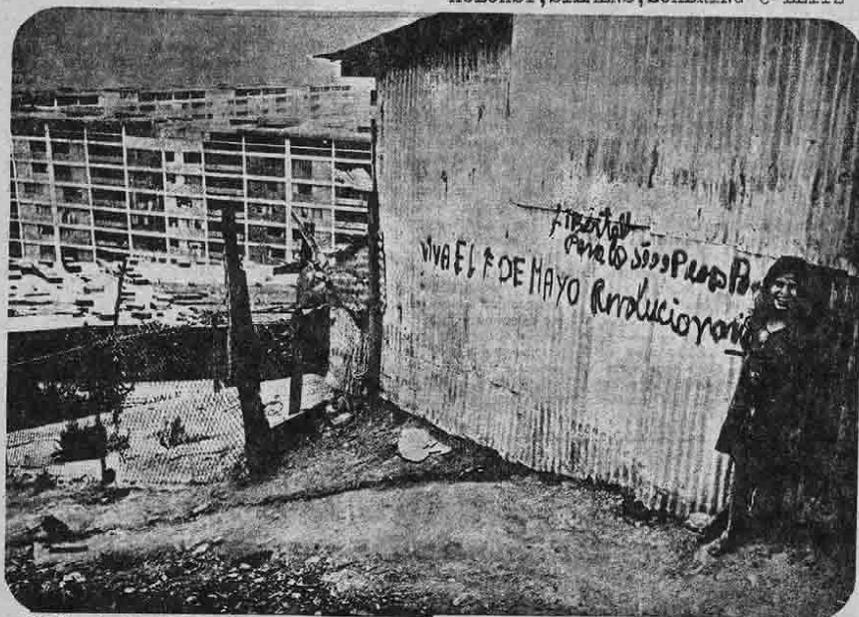
Ver. f. Druck u. Verlag:
L U I G I M I D E N A

REDAZIONE:

8 München 2
Oberanger 34
Tel.: 26 08 412

le multinazionali monopolizzano l'economia portoghese

È senza dubbio valido, offrire un quadro della dipendenza economica in cui versava e versa il Portogallo. Basti pensare che la Repubblica Federale tedesca, con il 14,9% dei prodotti importati in Portogallo, gioca un ruolo assai importante. Essa ha, nel 1974 esportato in Portogallo merci per un valore di 1,7-miliardi di marchi. Questo rapporto di dipendenza economica è evidenziato dal fatto che circa un quarto dei prodotti chimici, un terzo dei macchinari e prodotti elettrotecnici provengono dalla Germania. Gli investimenti di capitale estero in Portogallo hanno preso consistenza negli anni sessanta, con l'inserimento di complessi industriali quali le americane General-Motor, Ford, Westinghouse, Texaco, Gulf, Mobil Oil, nonché la tristemente famosa ITT che contribuì al golpe in Chile. Fra il



1959 ed il 1966, l'investimento di capitale straniero in Portogallo aumentò dal 6,8% al 26,7%. Dal 1973, la Rep. Federale tedesca risulta essere uno dei maggiori Paesi investitori, con un investimento medio annuo di circa 292,6-miliardi di marchi. Prima ancora dell'evento del 25. aprile 1975 (caduta del regime fascis-

ta), diversi organi di stampa tedesca pubblicarono delle notizie, quali: "Nonostante la situazione economica del Portogallo sia simile a quella di alcuni Paesi sottosviluppati egli gode del "privilegio" di essere vicino ai mercati europei". Subito dopo la caduta del fascismo, si registrò un lieve aumento dei salari, particolarmente presso la filiale della ditta tedesca Agfa-Gevaert, ove da un salario orario di un marco e sessanta, si passò a due marchi e trenta. La maggiore forza di attrazione per le multinazionali, era costituita dalla disponibilità di manodopera a basso costo, nonché dalle facilitazioni fiscali consentite dal regime fascista.

Di queste agevolazioni usufruirono in particolare i complessi industriali tedeschi: Agfa-Gevaert, AEG, BAYER, BEIERSDORF, GRUNDIG, HOECHST, SIEMENS, SCHERING e LEITZ

(rappresentanze tedesche di circa settanta ditte sono inserite nel processo produttivo portoghese). La caduta del regime fascista fu senz'altro un duro colpo per i capitalisti d'oltre frontiera, in quanto diverse iniziative di investimento furono ostacolate dalle subterfughe forze democratiche. Ciò si riscontra nelle dichiarazioni

ni delle tre maggiori ditte investitrici tedesche, la Grundig, la Siemens e la Hoechst, le quali, valutando le nuove prospettive dopo la caduta di Caetano, cominciarono a fare fagotto e spostare il capitale in Paesi ove le condizioni consentano maggior sfruttamento. Esempio, la presa di posizione del responsabile commerciale della DED (Deutsche Entwicklungsgesellschaft) a. D. Sohn (SPD), il quale ha invitato i capitani dell'Industria a desistere dall'investire capitale nel "novo Portogallo". Il 17. luglio 1975, il FAZ pubblicò: "Il Paese portoghese ha perso ogni attrattiva per gli investitori, in quanto i padroni non possono più licenziare impunemente e devono garantire diverse indennità. Inoltre, in virtù dei nuovi contratti collettivi, al lavoratore spetta l'indennità di ferie ed un aumento salariale, nonché la riduzione da 43 a 40 ore della settimana lavorativa. Le rimosse dei capitalisti stranieri ci chiariscono anche i motivi del loro malcontento. Essi vorrebbero reinstaurare un regime che gli consenta di produrre a basso costo e senza l'opposizione sindacale; vorrebbero ancora poter licenziare le masse a piacimento, tenendo così l'economia locale sotto pressione. Ma qualcosa è cambiato dopo la liberazione dal fascismo! Anche se il capitale straniero esercita ancora una funzione condizionante, dobbiamo sperare che le lotte popolari e delle forze democratiche investite di potere portino al raggiungimento della indipendenza politica ed economica ambite dalla classe lavoratrice. Riescano a mutare la faccia del Portogallo ricovero di padroni stranieri, coadiuvatori di chi, per tanto tempo, a tenuto il Paese nella miseria e nell'irrispetto della libertà umana.

T. Todde

la crisi dell'edilizia e i lavoratori emigrati di monaco

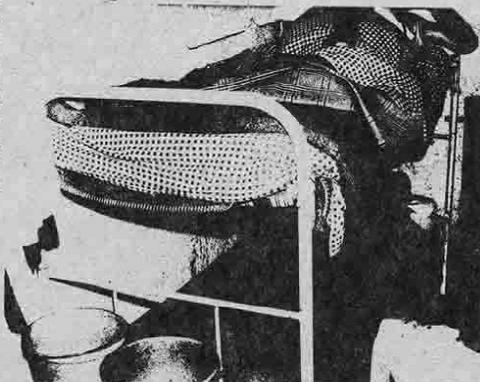
Uno dei settori produttivi più colpiti dalla crisi nella RFT è senz'altro quello edile. In questo ramo, infatti, si registra un elevatissimo numero di disoccupati. Le previsioni ottimistiche di una ripresa si sono rivelate prive di un reale fondamento. C'è da tenere presente, anzi, che con il sopraggiungere della stagione fredda si va verso un ulteriore peggioramento della situazione occupazionale, in quanto l'edilizia è soggetta ad un restringimento stagionale.

Nella RFT il settore edile occupa un gran numero di lavoratori stranieri che si sono trovati nella triste situazione - determinata dalla crisi e dalla disoccupazione - di perdere il posto di lavoro e, contemporaneamente, il diritto al posto letto nei Wohnheim e nelle baracche che il padrone aveva messo a loro disposizione quando gli serviva la forza lavoro. Vale qui la pena di approfondire il discorso sulle baracche, che certi esponenti governativi italiani (e non tedeschi), hanno dichiarato non più esistenti.

In queste baracche di legno, ma possono essere anche in muratura e in questo caso si chiamano "Wohnheim", anche se non cambiano le condizioni di vita, in queste baracche - dicevamo - vive la quasi totalità dei nostri connazionali impietati nel settore edile. Nella maggior parte dei casi essi devono pagare una somma relativamente alta per poter usufruire di un posto letto. Per farsi un'idea della rapina e della speculazione imbastite su di loro, citiamo un esempio che non è certamente il limite e di cui chi scrive è stato testimone oculare. Ebbene, in una stanza che la ditta Fahler mette a disposizione degli operai stranieri vivono 6 italiani che pagano mensilmente DM.80.- a persona; moltiplicato per 6 fanno 480 marchi, circa 125000 lire. Il tutto per una misera stanza di circa 24 metri quadrati. Nella zona di Monaco esistono ditte che in passato hanno allestito baraccamenti e che tuttora si ostinano a far funzionare. Le condizioni igienico-sanitarie che vi si riscontrano sono pessime.

Per una migliore comprensione del problema citiamo il caso di una ditta il cui padrone

professa ad alta voce il proprio bigottismo religioso. Ebbene, per oltre un centinaio di operai ci sono soltanto 7 gabinetti e non sempre funzionanti. Inoltre, a disposizione degli operai che sono occupati nell'edilizia, lavoro notoriamente sporco, esistono 2 (due) docce. E chi deve lavarsi si paga il gettone. I casi di cucine ubicate in prossimità dei gabinetti, dei letti a castello, dove manca persino l'aria per respirare, il cambio biancheria-letto effettuato ogni 2 mesi (DUE MESI!), baracche senza acqua e senza gabinetti, cucine in comune dove i topi sono padroni: niente più ci meraviglia, e la nostra memoria va indietro nel tempo.



Che cosa hanno fatto le autorità consolari in proposito? Come ci hanno tutelato? E' doloroso constatare il totale abbandono in cui siamo stati lasciati. In qualcuna di queste ditte si sono presentate, hanno preso ampia nota di ciò che non andava, hanno fatto promesse ai lavoratori: si erano impegnate, le autorità consolari, per far cessare questo stato di cose. Non hanno capito che il mondo è cambiato? Che l'Italia sta cambiando? Che oggi i lavoratori emigrati aspettano i fatti? Che le promesse stancano? No: non l'hanno capito. E, intanto, la fiducia dei lavoratori emigrati verso le istituzioni consolari e democratiche diminuisce. Le responsabilità sono gravi e di esse sarà chiesto conto. Cosa può aver determinato un simile comportamento? O manca completamente una volontà politica per tutelare la parte più emarginata degli italiani emigrati o, pur essendoci una volontà politica, non è possibile agire perché si urta contro

precisi e potenti interessi materiali e politici che condizionano le possibilità di intervento. Ma, in ambedue i casi, si rasenta la corresponsabilità e la colpevolezza: dal consolato alla ambasciata, al Ministero competente.

Viviamo in vari e propri lager: i lavoratori emigrati subiscono e tacciono. Ma soffrono. Approfittando della crisi, il padrone detta legge. E' proibito ammalarsi, pena il licenziamento. Vengono stressati i lavoratori anziani o costituzionalmente più deboli. Licenziamenti per i lavoratori più impegnati a livello sindacale e politico. Esiste, insomma, una manovra di attacco per comprimere le conquiste e gli obiettivi raggiunti e per imporre, con le intimidazioni e i soprusi, l'azione del ricatto padronale.

Ma, nonostante le difficoltà e la grave situazione, i lavoratori italiani emigrati non si arrendono: partecipano alla vita sociale e politica, come hanno dimostrato partecipando alle manifestazioni unitarie indette dalle organizzazioni democratiche degli emigrati e rientrando in massa per esercitare il diritto di voto.

Fu un voto di civiltà e di progresso per un lavoro più sicuro e più giusto in Italia, da conquistare in un futuro non lontano.

LUIGI MIDENA

ristorante

FALKENOF

trattoria

italiana

□ servizio eccellente

□ sala biliard

8 MUNCHEN 90

falkenstrasse 38
tel.6515114

abbonati e diffondi

TEMPI NUOVI

spostamento del salario verso l'estero

L'attuale motto nella Repubblica Federale tedesca e': "Attiviamo il capitale ed abbassiamo i salari". Da dichiarazione del Ministro per l'Economia, Friedrichs (Partito Liberale), -"l'Unico problema della Germania e' la richiesta di aumento salariale; pertanto non e' concepibile che i Sindacati pretendano un aumento dell'8% per i settori metallurgici, che negli ultimi anni hanno guadagnato abbastanza". Dal suo canto, il cancelliere Helmut Schmidt (SPD) si aspetta la rinuncia al salario da parte della classe operaia per il 1976, ritenendolo un giusto contributo alla rinascita economica del Paese. Qui, non si tiene conto del fatto che già nel 1974, il 52% dei lavoratori in Germania abbia guadagnato meno di 1000.-marchi mensili, ossia sotto ogni prospettiva. I Boss dell'industria attraversano un periodo di estrema soddisfazione, derivante dalle posizioni ufficiali del Governo, il quale fa costantemente appello alla -"comprensione dei lavoratori ed al loro personale contributo al superamento della crisi in atto". Di contro, esaminiamo brevemente i guadagni del personale direttivo dei complessi capitalistici tedeschi:

I membri del direttivo della Deutsche Bank passarono da un guadagno annuo di 494.770.-marchi nel 1973 a 661.410.-marchi nel 1974; quelli della TYSSEN-HÜTTE, da 530.480.-marchi nel 1973 a 644.750.-marchi nel 1974; alla ditta MANNESMANN, da 423.000.-marchi nel 1973 a 580.000.-marchi nel 1974; nelle acciaierie KRUPP di Berlino, da 575.385.-marchi nel 1973 a 641.330.-marchi nel 1974.

Contro questi aumenti, pare che il Governo non abbia niente da obiettare. Al contrario, il cancelliere Schmidt, alla Mostra dell'ANUGA di Colonia, dichiarò: "I direttivi dei complessi industriali sono il reale pilastro dell'economia dello Stato, sono coloro che tanto si impegnano per il progresso economico e perciò meritano maggiori entrate, senza definirle profitto, parola che non cito volentieri".

Ci sembra che il cancelliere, volentieri appoggi soltanto i capitalisti e altrettanto volentieri consenta loro di esportare il capitale allo estero, ove i tassi di interesse bancario sono più alti.

Nel primo semestre del 1975, circa sette miliardi di marchi hanno varcato la frontiera.

Ennesima dichiarazione di Schmidt - "Questo mi preoccupa un poco, in quanto il livello d'investizione fondiaria dovrebbe aumentare, senza però consentire un parallelo aumento dei salari".

Di qui, la vasta campagna di propaganda che la stampa dei padroni conduce. Il giornale "WELT" di Springer cita: -l'Associazione dei datori di lavoro tedeschi, e' più che mai disposta a spezzare l'ondata di richieste di aumento salariale-. Inoltre: -La situazione economica e politica nazionale viene ad aggravarsi solamente in virtù delle costanti pretese dei Sindacati-. Oppure: -Il più grande crimine del momento e': boicottare l'economia con aumenti di salario, e via dicendo-. Questa, la canzone dei padroni mentre aumentano i loro profitti ed aumenta nel contempo la crisi e la disoccupazione. Questo, all'apertura della lotta per i rinvii contrattuali. Il fatto che il Governo di Bonn si schieri contro i Sindacati, ci mostra quali interessi gli stanno a cuore.

T. TODDE



DIRITTO DI FAMIGLIA

una conquista unitaria

- Parità tra i coniugi
- "Protesta" dei genitori che hanno entrambi diritti-doveri verso i figli
- Età del matrimonio a 18 anni
- Stessa parità di diritti tra i figli nati durante il matrimonio e figli nati fuori dal matrimonio
- "Comunione dei beni" tra i coniugi per ciò che si è acquisito durante il matrimonio
- Nuovi diritti nella impresa familiare (azienda contadina, il negozio, l'azienda artigiana) dove si riconosce il lavoro della donna equivalente a quello dell'uomo

COSTITUISCONO I PRINCIPI CARDINE DEL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA

NOVITA

EDITORI RIUNITI

Paolo Cinanni

**EMIGRAZIONE
E IMPERIALISMO**

Le cause e le conseguenze dell'emigrazione, i suoi costi in termini economici e umani in un saggio che esamina tutte le componenti del fenomeno da una rigorosa prospettiva di classe. Terza edizione riveduta e aggiornata. XX secolo - pp. 260 - L. 1.800

Editori Riuniti, viale Regina Margherita 290 - 00198 Roma.

LEGGETE

l'Unità

protesta e condanna di monaco democratica contro gli assassini fascisti nella spagna di franco

Per dimostrare contro la pena di morte inflitta dal governo fascista a ll patrioti spagnoli, contro gli aiuti che il governo social-liberale tedesco offre alla Spagna franchista, e per una Spagna libera e democratica, si è svolta a Monaco sabato 27 settembre una manifestazione a cui hanno aderito numerosi associazioni e partiti.



Il corteo ha attraversato gran parte della città per concludersi in Marienplatz, dove sono stati pronunciati messaggi di sdegno contro le sentenze capitali e di appoggio alla lotta per la libertà e per i diritti civili in Spagna. Da notare che la manifestazione si è svolta nell'ordine più assoluto, a dispetto dell'imponente schieramento repressivo allestito dalla polizia bavarese. Dopo aver dato alle fiamme un pupazzo raffigurante il dittatore Franco, la manifestazione si è pacificamente sciolta.

Ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, il fascismo ha mostrato il suo vero volto, volto di oppressione, di ingiustizia e di mancanza di ogni libertà e diritto civile. Con gli assassini compiuti e che si appresta a compiere, il fascismo spagnolo in agonia tenta di contrastare la volontà popolare e il cammino della storia. Con questi metodi, il regime fascista non fa altro che peggiorare la propria posizione, in quanto ogni democratico lotta contro una simile belva sanguinaria, affinché al più presto venga ristabilito in Spagna le libertà politici e civili. ★

Mentre ancora in tutto il mondo si riperguote lo sdegno delle coscienze democratiche verso le barbare esecuzioni dei 5 antifascisti spagnoli, la Sezione del PCI di Monaco rende omaggio al loro sacrificio riportando la poesia di un antifascista della Resistenza francese: Louis Aragon.

In periodi durissimi, quando ogni speranza sembrava perduta, la Resistenza, simboleggiata da Elsa (la Francia era occupata dai nazisti e il poeta ricorse a un nome di donna per non correre rischi), ricordava le proprie file e si prepara a continuare la lotta.

ELSA allo specchio

S'era già al colmo della tragedia e il giorno intero seduta allo specchio ella si pettinava i capelli d'oro. Con mani pazienti calmava l'incendio: s'era già al colmo della tragedia.

E il giorno intero seduta allo specchio pettinava i capelli d'oro come - s'era già al colmo della tragedia - suonasse un'aria d'arpa senza credervi. Il giorno intero seduta allo specchio.

Pettinava i capelli d'oro come gioisse a torturarsi la memoria il giorno intero seduta allo specchio rianimando i fiori innumeri dell'incendio senza dir ciò che un'altra avrebbe detto.

Gioiva a torturarsi la memoria. S'era già al colmo della tragedia. Somigliava il mondo allo specchio maledetto. E il pettine a dividere le fiamme cangianti dei capelli. E i suoi fuochi illuminavano angoli della memoria.

S'era nel bel mezzo della tragedia come seduto fra i giorni sta giovedì. L'intero giorno seduta nella sua memoria lontano vedeva svanire nello specchio e uno a uno gli attori della nostra tragedia e che sono i migliori di questo mondo maledetto. e voi sapete i loro nomi senza ch'io ve li abbia detti.

E ciò che le fiamme significano delle lunghe serate e i suoi capelli dorati quand'ella viene a sedersi e pettina senza dir nulla un riflesso d'incendio.

Louis ARAGON

FASCISMO INFAME

5 GIOVANI PATRIOTI SPAGNOLI FUCILATI

NOI LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI ESPRIMIAMO IL NOSTRO SDEGNO PROFONDO PER QUESTO NUOVO CRIMINE DEL REGIME FASCISTA CHE OFFENDE LA COSCIENZA DEMOCRATICA DI TUTTI I POPOLI.

RICONFERMIAMO IL NOSTRO SOSTEGNO ALLA LOTTA DEL POPOLO SPAGNOLO PER LA LIBERTÀ.

RINNOVIAMO IL NOSTRO IMPEGNO PER LO SVILUPPO DELLA LOTTA UNITARIA INTERNAZIONALE DI TUTTI I LAVORATORI PERCHÉ SIA CANCELLATA DALL'EUROPA DEMOCRATICA LA VERGOGNA DEL REGIME FASCISTA E PERCHÉ TRIONFI LA CAUSA DELLA LIBERTÀ DI TUTTI I POPOLI.

(Dalla dichiarazione congiunta del Comitato d'Intesa, del PSI e del PCI del Baden-Wuerttemberg).



OGNI COMUNISTA UN

PROPAGANDISTA

FIRENZE 75 c'eravamo anche noi

"Finalmente si parte!" era la frase sulla bocca di tutti i compagni di Monaco che si accingevano a partire per il Festival di Firenze. Poi il viaggio. Affrontato, però, con tale entusiasmo ed esuberanza, con canti popolari in coro ed assoli da farci arrivare senza quasi accorgerci. Ed, infine, Firenze rossa con le sue bellezze artistiche e la sua gente affabile e sincera. I primi contatti con la popolazione ci permettono subito di capire quanto i fiorentini si sentano orgogliosi di aver organizzato una così grande manifestazione popolare, del loro impegno per il migliore svolgimento del Festival

Domenica mattina sveglia di buon'ora. Bisogna mettere a posto le proprie cose, il materiale e gli striscioni, e quindi avviarci al punto di ritrovo. Le vie della città, già di prima mattina sono piene di gente, compagni e popolazione che, con bandiere rosse si dirigono verso i punti di partenza dei cortei. In fine, due immensi cortei hanno inizio.

La partecipazione della cittadina fiorentina si esprime in una immensa folla che lungo tutto il percorso, e continuamente, applaude e saluta a pugno chiuso.

scianti applausi interrompevano il discorso per sottolinearne i punti più significativi.

In un clima di grande entusiasmo e al canto di "Bandiera Rossa" termina questa bellissima giornata che ci ha fatto capire quanto siano indissolubili i legami del Partito con le masse popolari.

Ora si riparte per i luoghi di lavoro in Germania. Stanchi ma soddisfatti per aver partecipato e di aver potuto, con la nostra presenza a questa festa, il saluto di migliaia e migliaia di emigrati sparsi in tutta Europa e nel mondo intero.

L.M.



e ci fanno capire quanto profondi siano i legami tra i cittadini, il Partito e gli amministratori locali. Poi, tutti alle Cascine dove, sulla immensa area del parco, sorge la festa coi suoi stand grandi e piccoli allestiti dalle diverse delegazioni straniere partecipanti, e dalle Sezioni cittadine. I ristoranti, i padiglioni appositamente attrezzati per i dibattiti, per gli incontri, per le manifestazioni popolari culturali eccetera. Si vorrebbe poter vedere tutto, soffermarsi un po' dappertutto. Ma pur troppo si deve fare i conti con il tempo, e quindi c'è la necessità di fare delle scelte. Bisogna senz'altro fare una capatina allo stand allestito dalla RDT, ospite d'onore di questo Festival, e a quello dell'editoria democratica per osservare un po' la grande varietà di libri esposti e comprarne qualcuno di particolare interesse. Una scappata allo stand dell'URSS, a quelli dei Paesi che lottano per l'indipendenza e la libertà, e poi tutti al dibattito sui problemi della emigrazione. Dibattito interessantissimo per la volontà dimostrata dagli emigrati di voler contare di più e di sentirsi protagonisti. Poi, il ritrovo allo stand della emigrazione per scambiarsi le esperienze di vita e di lavoro.

Donne, uomini, anziani, bambini e, soprattutto, una straordinaria moltitudine di giovani, conferisce col rosso delle bandiere e degli striscioni un magnifico colpo d'occhio. Partecipavano tutte le Regioni d'Italia e i compagni che lavorano nei diversi Paesi di emigrazione. Numerosi erano gli slogan in difesa della occupazione, della solidarietà verso i popoli oppressi dalle dittature fasciste, a favore delle lotte unitarie per cambiare l'Italia e, infine, da parte dei compagni emigrati, sui problemi della emigrazione. Arriviamo al parco delle Cascine, con il palco dove hanno preso posto le delegazioni estere insieme ai compagni della Direzione e al compagno Berlinguer. Un saluto col pugno chiuso e siamo arrivati. Ci si ristora e ci si riposa in attesa del comizio di chiusura. Intanto, il grandioso spiazzo si va riempiendo di centinaia di migliaia di partecipanti che si esprimono in tutti i dialetti d'Italia. Poi, davanti a una immensa folla, valutata su un milione e mezzo di persone, prendono la parola i dirigenti della Federazione fiorentina, il Sindaco di Firenze e un compagno della delegazione della RDT. Salutato da un grande applauso il compagno Berlinguer prende la parola. L'attenzione da parte della immensa platea è grande. Scro-

Messaggio augurale del compagno Luigi Longo

Il compagno Giuliano Pajetta compie 60 anni

Il compagno Giuliano Pajetta, del Comitato Centrale del PCI e responsabile della Sezione emigrazione, ha compiuto 60 anni. In tale ricorrenza, il compagno Luigi Longo, Presidente del PCI, gli ha inviato un messaggio di auguri, di cui pubblichiamo una parte.

"Caro Giuliano, nel momento in cui anche tu diventi un 'giovane' di sessant'anni, ti rivolgo il saluto caloroso del partito al quale unisco i miei auguri. Auguri particolarmente affettuosi anche perchè sono legati al ricordo di momenti di lotta assai duri e difficili che abbiamo avute modo di affrontare insieme, accanto a tanti altri indimenticabili e valorosi compagni".

"Penso che nei confronti di un comunista - conclude il messaggio di Longo -, di un combattente per la libertà quale sei, non solo il nostro partito, ma tutto il movimento operaio e la stessa democrazia italiana hanno più di un dovere di gratitudine. E questo fatto, caro Giuliano, è motivo di legittima fierezza per noi tutti".

Ricordando la sua azione sicura e attenta nel settore della emigrazione, la Sezione del PCI, la redazione di Tempi Nuovi e tutti i compagni di Monaco gli inviano i più sentiti auguri.